

Seminario delle arti dinamiche. Germogli

RISPOSTA A RAFFAELE MARIA CAMPANILE *(La figura dell'architetto come paradigma dell'uomo occidentale)*

Carlo Sini

Il ricchissimo, articolato, germoglio di Raffaele Maria Campanile ha suscitato la altrettanto ricchissima risposta di Tommaso Di Dio, che condivido interamente. Entrambi i testi sono contributi essenziali per il cammino di quest'anno a Mechrí. Mi limiterò quindi a qualche considerazione relativa alla domanda finale di Campanile: se l'architetto odierno si sia arreso alla dispersione dei saperi, domanda essenziale anche per il lavoro mechrítico che è pienamente in corso.

La mia risposta è sostanzialmente affermativa, anche se non mancano certamente delle eccezioni, una delle quali è già validamente intervenuta nei nostri incontri (penso ovviamente a Cristina Bianchetti). La pratica architettonica è da sempre ricca di intersezioni interdisciplinari (e non è del resto la sola). L'interdisciplinarietà è un tratto costante e fondamentale di ogni pratica scientifica moderna. Questo però non significa rispondere alla questione kantiana delle finalità ultime (sulle quali ci è capitato di accennare): sopravvivenza e libertà; cioè su ciò che a Mechrí chiamiamo «transdisciplinare». Una questione che concerne la grande politica della coesistenza storico-critica delle parti e del tutto e della loro possibile «architettonica».

Il lavoro scientifico, invece, è modellato proprio sulla cancellazione sistematica della coscienza storica da parte dell'operatore e della natura transdisciplinare dei suoi fini. Questa è anche parte della sua efficienza contingente e «locale», cui non sarebbe sensato rinunciare; ma è causa, nel contempo, della umana limitazione dello scienziato (e dell'architetto scientificamente istruito e atteggiato): meri tecnici, prodigiosi nella loro arte metodica, ma umanamente alienati, diceva lo Husserl della *Crisi delle scienze europee*; una crisi non di risultati particolari, ma di senso totalizzante, di senso dell'umano nel suo cammino planetario. Tratto che coinvolge quindi il problema della formazione dei saperi e dei sapienti, in questa epoca della via umana sul pianeta, non a caso in pericolo. Sopravvivenza e libertà, appunto.

(12 dicembre 2022)